



Cosmografia di Tolomeo, ed. del XV secolo



TYPVS ORBIS TERRARVM.

QVOD EI POTEST VIDERI MAGNE IN TERRA HYRANIS. CUI MATER
NITID DAVIS TOTIVSQUE MUNDI NOVA SIT MAGNITUDO TERRARVM

Ortelius, Theatrum Orbis Terrarum, 1570

	EUROPA (Russia compresa)	ASIA	AFRICA	AMERICA	OCEANIA	MONDO
1400	65	201	68	39	2	375
1500	84	245	87	42	3	461
1600	111	338	113	13	3	578
1700	125	433	107	12	3	680
1750	146	500	104	18	3	771
1800	195	631	102	24	2	954
1850	288	790	102	59	2	1241

Fonte: M. Livi Bacci, *Storia minima della popolazione del mondo*, Il Mulino, Bologna, 1998, p. 44.

Tavola dinastica

CINISE

Xia	XXI -XVI sec.
Shang	XVI - XI sec.
Zhou	XI sec. - 256
Zhou occidentali	XI sec. - 771
Zhou orientali	770-256
Epoca Chunqiu ("delle Primavere e degli Autunni")	770-476
Epoca Zhanguo ("degli Stati Combattenti")	481-221
<i>Singoli regni</i>	
Jin	858-376
Wu	585-473
Qi	850-221
Zhao	517-222
Chu	847-223
Yue	475-222
Qin	844-221
Han	424-230
Zheng	806-375
Wei	424-225
Lu	855-250
Qin	221-206
Han	206 a.C. - 220 d.C.
Han anteriori (occidentali)	206 a.C. - 8 d.C.
Interregno di Wang Mang	9-23
Han posteriori (orientali)	25-220
Epoca Liuchao ("delle sei dinastie")	221-589
Sanguo (Tre Regni)	221-280
Wu	222-280
Wei	220-265
Shu (Han)	221-263

Jin occidentali	265-316
Jin orientali	317-420
Dinastie settentrionali e meridionali	420-581
<i>Sud</i>	
Song	420-479
Qi meridionale	479-502
Liang	502-557
Chen	557-589
<i>Nord</i>	
Tuoba-Wei settentrionale	386-534
Wei orientale	534-550
Wei occidentale	534-556
Qi settentrionale	550-577
Zhou settentrionale	557-581
Sui	581-618
Tang	618-907
Cinque Dinastie (Wudai)	
Liang anteriori	907-923
Tang anteriori	923-936
Jin anteriori	936-946
Han anteriori	947-950
Zhou anteriori	951-960
Liao (Qidan)	916-1124
Liao occidentali	1125-1201
Xixia	1032-1226
Song	960-1124
Song settentrionali	960-1126
Jin (Nüzhèn)	1115-1234
Song meridionali	1127-1279
Yuan (Mongoli)	1279-1368
Ming	1368-1644
Qing (Mancesi)	1644-1911
Repubblica cinese (dal 1949 a Taiwan)	1912-
Repubblica popolare cinese	1949-

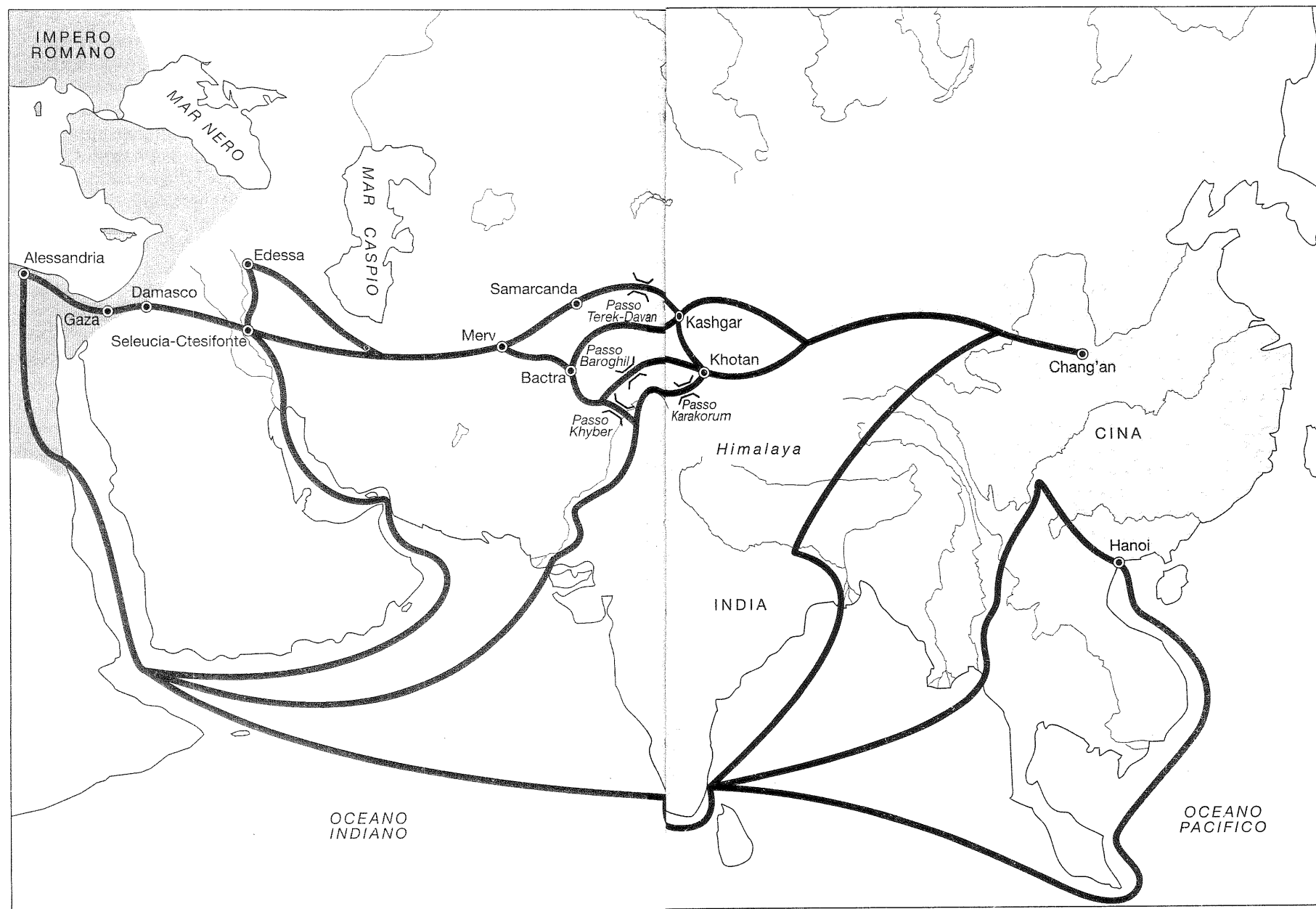


Fig. 20. La via della seta.

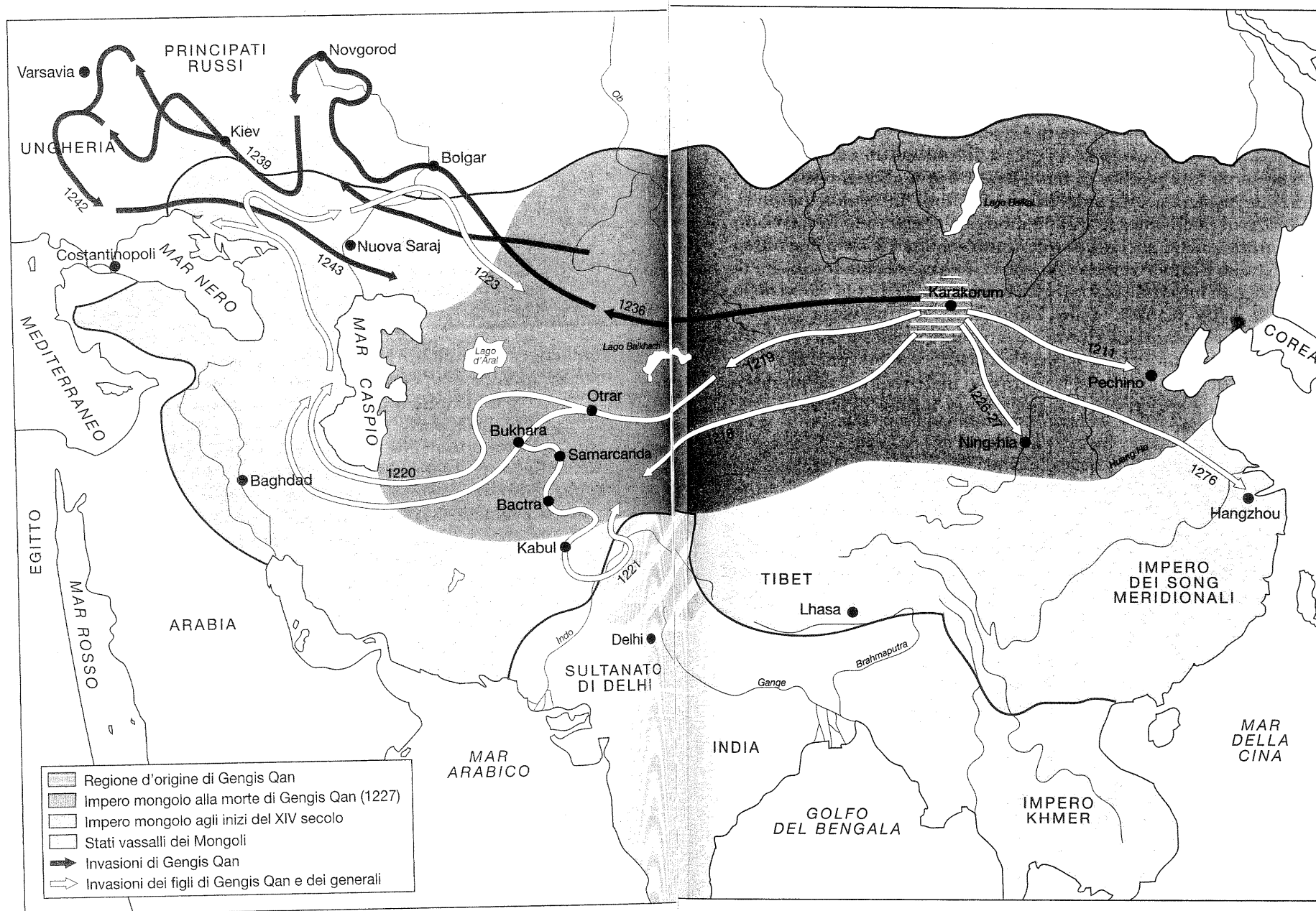


Fig. 40. L'Impero mongolo in Asia Orientale e Centrale.

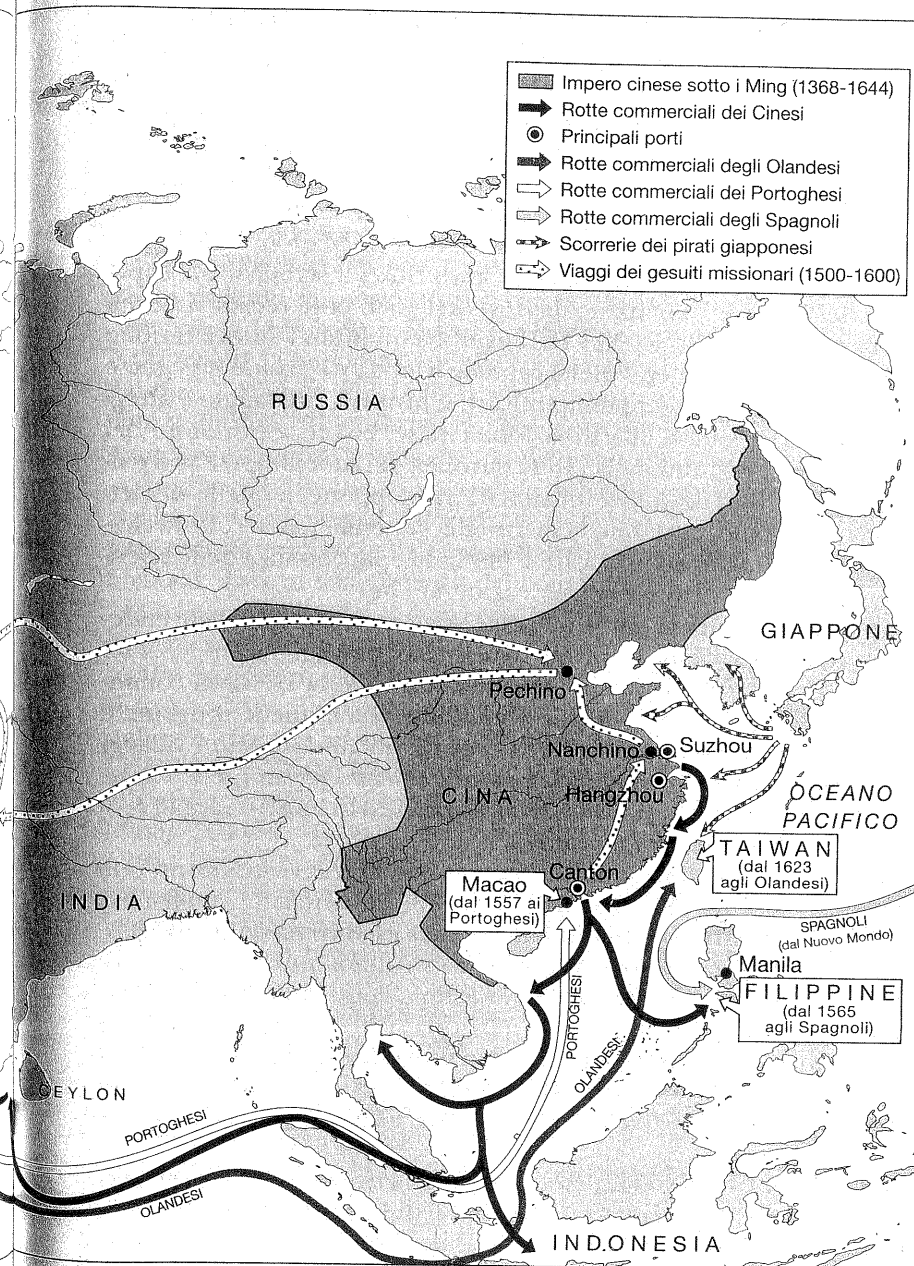
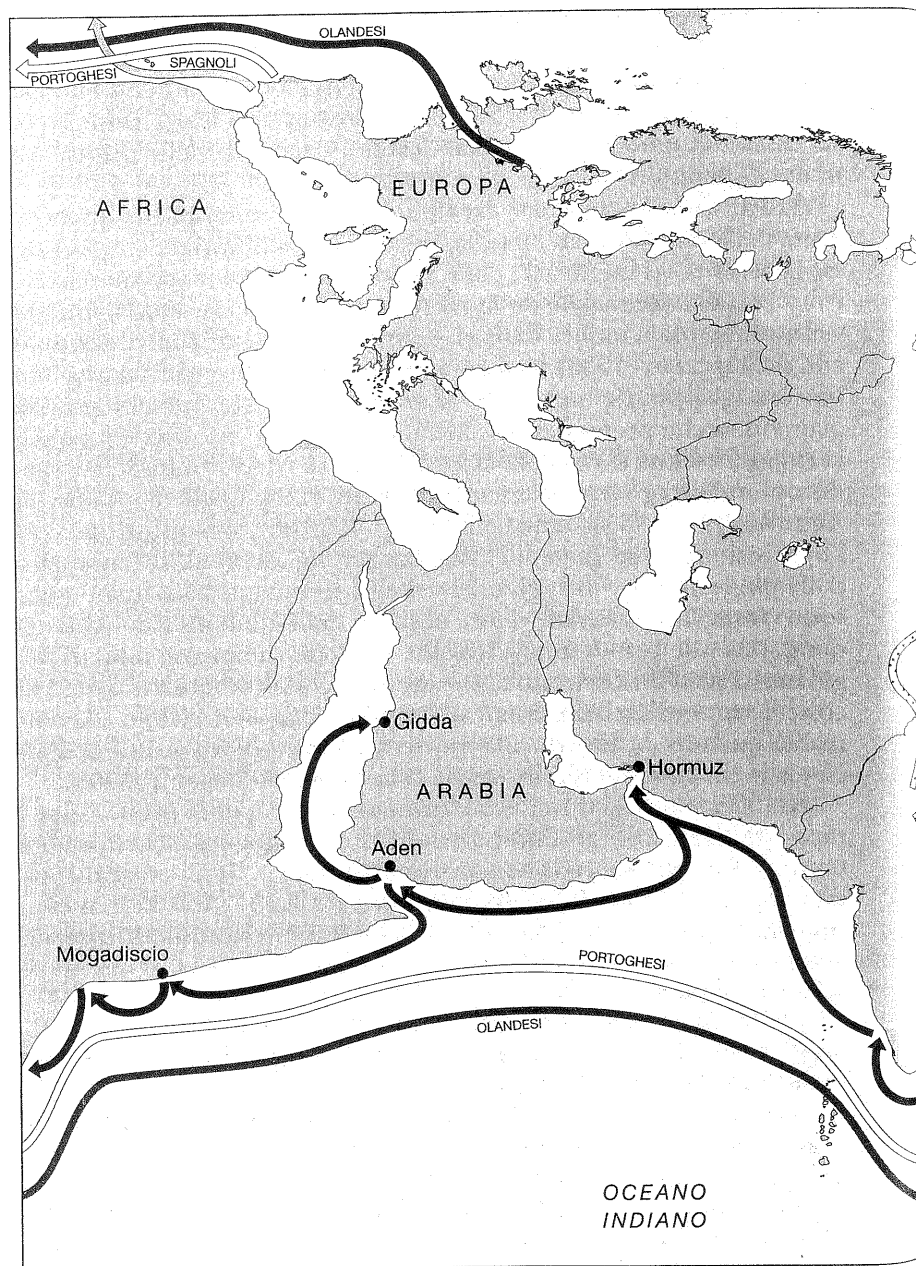


Fig. 44. L'apertura della Cina agli Europei (XVI-XVII secolo).

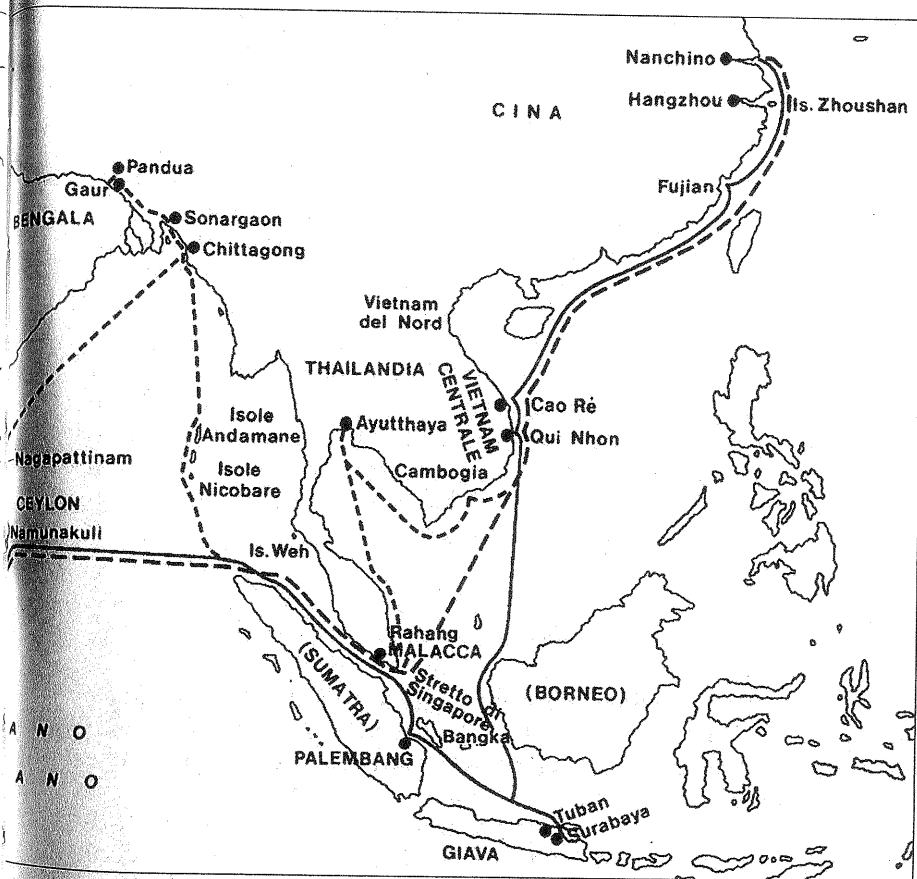
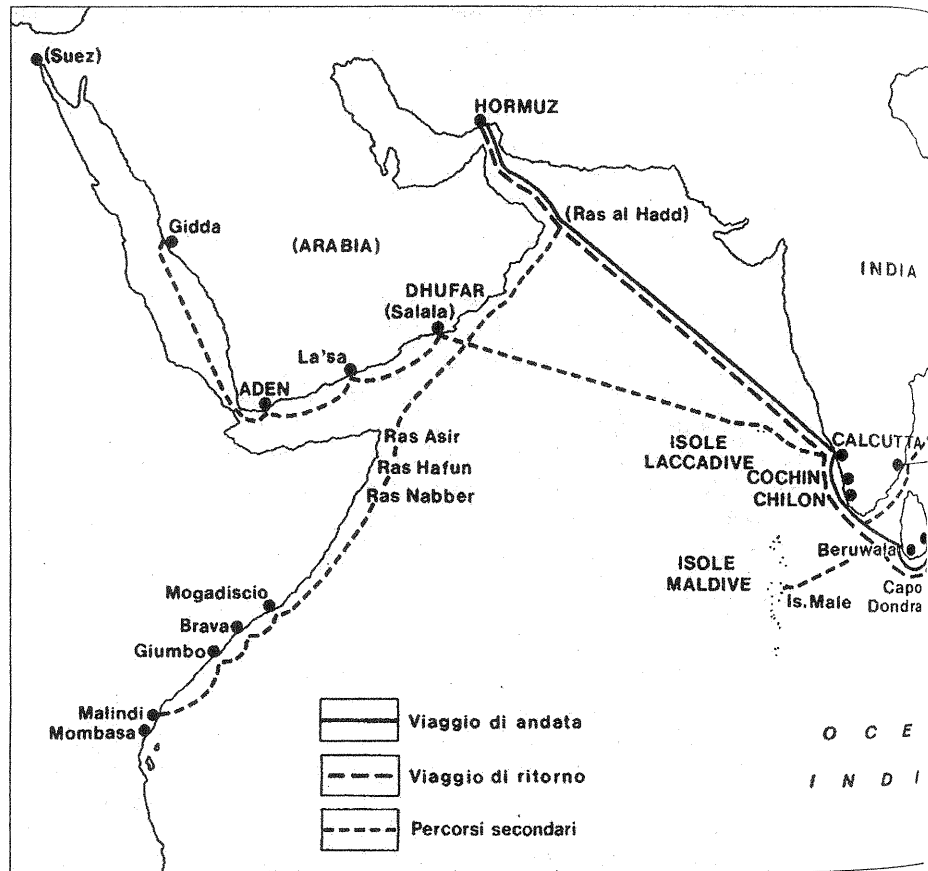
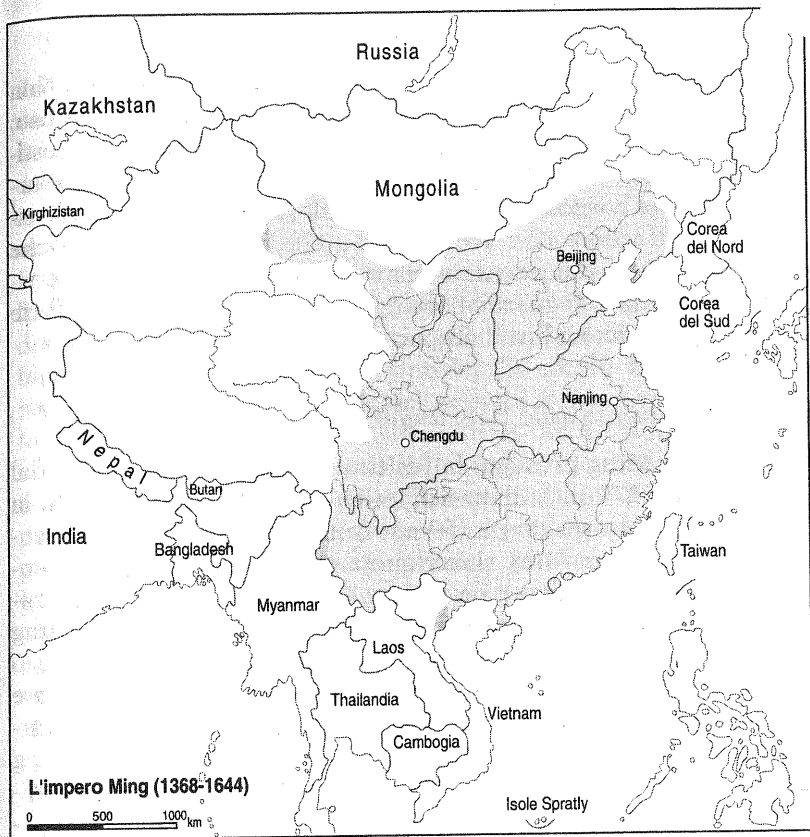
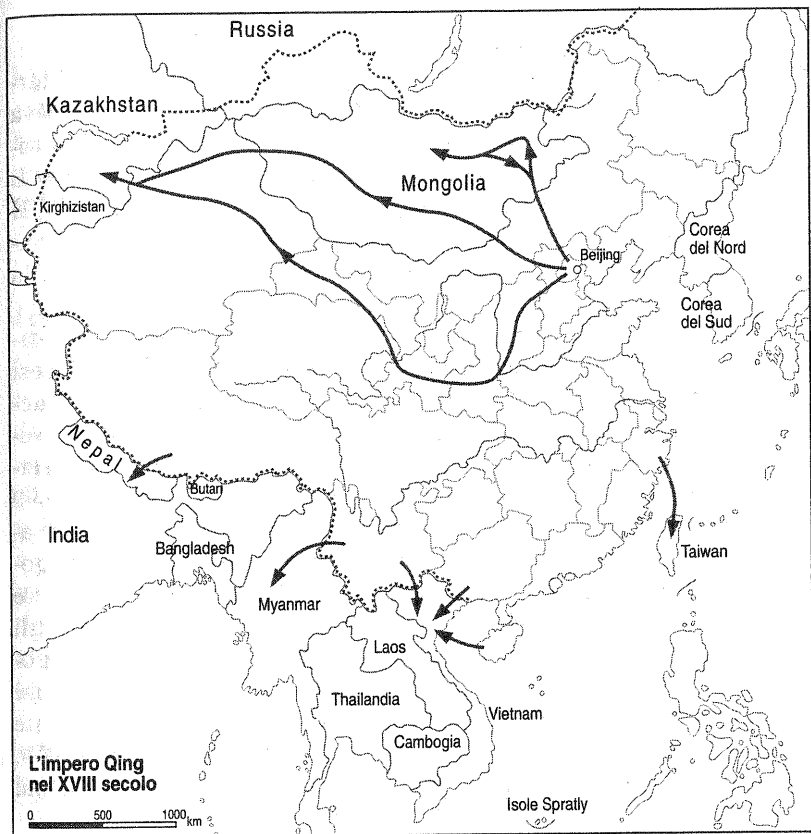


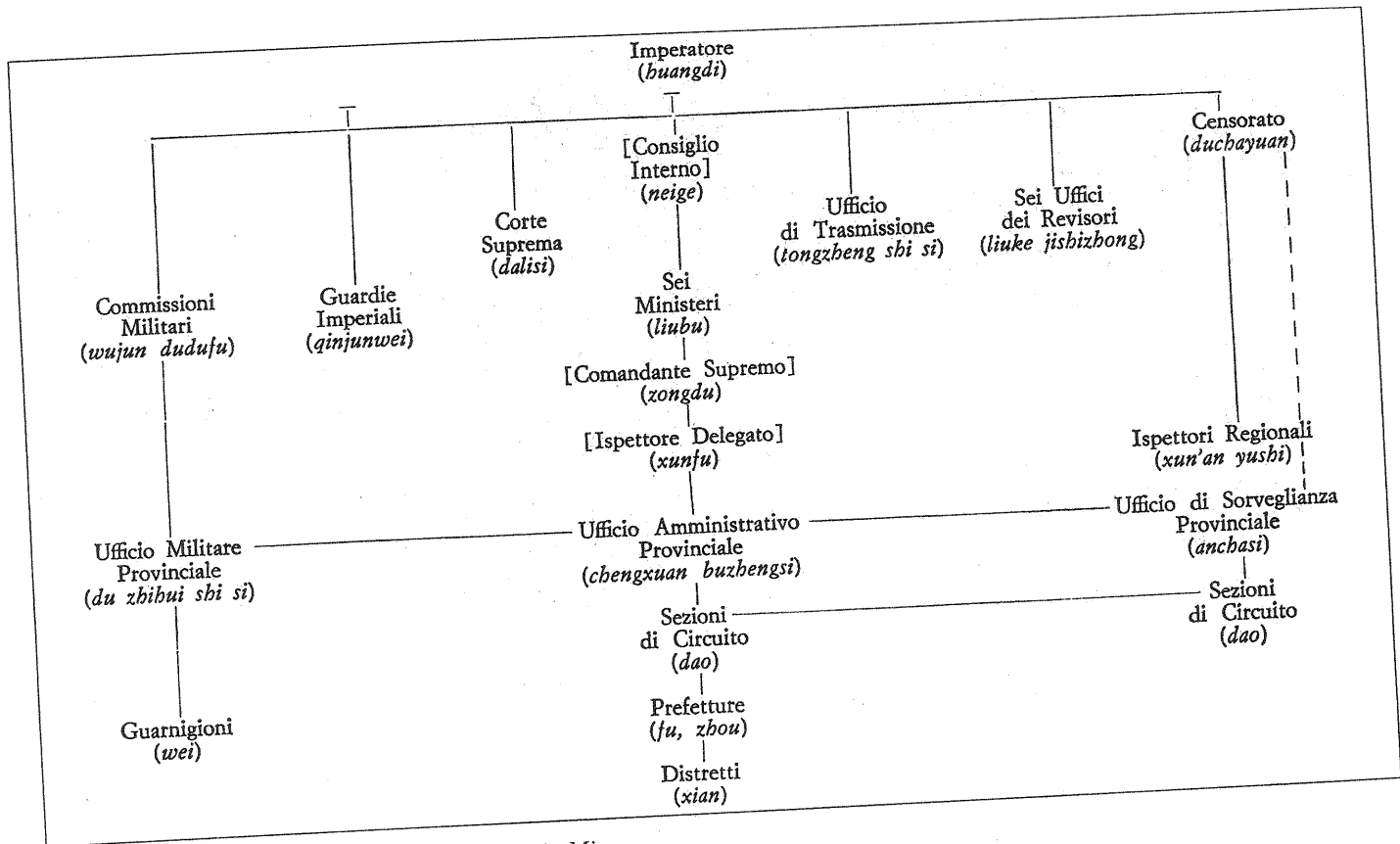
Fig. 43. Il settimo viaggio di Zheng He.



Dal 1279 al 1368 la Cina fece parte dell'impero mondiale mongolo. Dopo la sua caduta si formò la dinastia Ming.



Nel XVIII secolo la dinastia Qing, fondata dai conquistatori mancesi, raggiunse l'estensione territoriale che divenne la base delle attuali rivendicazioni della Cina.



Tav. 10. La struttura dello Stato durante la dinastia Ming.

Capitolo III

2v

DELLE COSE CHE LA TERRA DELLA CINA PRODUCE.

Fertilità della
terra e
coltivazioni.

Per essere questa terra grande e stesa, non solo da Levante a Ponente, come la nostra Europa, ma anco dal settentrione al mezzo giorno produce tutta insieme più varietà di cose che altra nessuna; posciaché contiene più varietà di Climi, da la varietà de' quali dipendono le cose che si producono, ricercando una terra fredda, altre caldo et altre temperata; e così ne' sui libri di Cosmografia si descrive molto copiosamente quello che ogni Provincia e ogni regione produce, che sarebbe cosa lunga tutto qui riferire. E si può dire in somma quello che tutti i scrittori dicono di essa, essere molto abbondante di tutte le cose necessarie al vitto, vistito, colto et anco vezzo humano.

Puosi anco dire essere in essa tutte le cose di Europa. Percioché è fertile di biade e vittuvagli, vi è frumento, orgio, miglio, panico, sagena et altri diversi. Ma di gran riso¹, che è il più commune loro vitto, come di pane fra noi, ve ne è in molto maggiore abbondanza che tra di noi, oltre i legumi, specialmente fascioli, che ne pascono anco gli animali; e di queste sorti de biadi in molte provincie seminano e raccolgono due e tre volte nell'anno. Di dove si vede anco la industria di questa gente, la bontà della terra et abbondanza della cosa più principale al vitto humano.

De' frutti, anco fuora di mandole et olive, nessuna delle principali ve ne mancano, e ne hanno molte altre che mancano ne' nostri paesi; come nella provincia di Cantone², et altre al mezzo giorno, hanno *Licie*³ e *Longane*⁴ frutta assai dilettevole al gusto; Cocchi, che sono le noci Indiche, e due altre sorti, che si chiamano *Suzu*⁵ e *Paziao*⁶, con le più belle melarancie et frutta di alberi spinosi, che in nessuna altra parte del mondo.

¹ Ricci usa spesso l'espressione "gran riso" ricalcando la corrispondente espressione cinese *damí* (*da*, "grande", *mí*, "riso"). Il riso è così definito per distinguerlo dal miglio che è detto *xiao-mí*, letteralmente "piccolo riso".

² Termine usato da Ricci per indicare la città di Guangzhou o la provincia del Guangdong.

³ *Lizhi*, è il frutto del *Nephelium lici*. È grosso e rosso con un nocciolo all'interno, simile alle nostre ciliegie, e ha un sapore molto delicato e rinfrescante.

⁴ *Longyan*, "occhio di drago", genere di erbe annue o perenni della famiglia delle Polygonacee.

⁵ *Shizi*, *Diospyrus kaki*, comunemente chiamati cachi o kaki.

⁶ *Bajiao*, la banana cinese. Qui questa espressione probabilmente indica i fichi d'India.

si impara molto facilmente in ogni provincia con il solo uso, e così sino alli putti e le donne sanno tanto di questa che possono trattare con ogni persona di altra provincia.

Ho saputo che nel Giappone, oltre questa lettera, usano di un'altra propria fatta con Alfabeto simile alla nostra, con la quale scrivono la loro lingua senza aver bisogno di quest'altra moltitudine di lettere diverse¹, e forse l'istesso avrà a gli altri regni sopradetti. Ma nella Cina non vi è altro modo che questo, e così da fanciulli cominciano a imparare questa lettera e in essa si impiegano sino alla vecchiaia.

Svantaggi
e vantaggi
di questa
lingua.

Questo, se bene non può lasciare di essere impedimento al fiorire delle scientie in questo regno, con tutto occupa molto l'animo loro e non gli lascia a sua voglia darsi agli vitij, ai quali la natura degli huomini è inclinata. Fu questo anco causa che venisse questa nazione a fare un bello et elegante modo di compositione, con il quale spesse volte con puoche, non dico parole, ma con puochissime sillabe dicono tanto che né in un nostro lungo discorso si potrebbe dichiarare. I loro libri cominciano, al contrario de' nostri, come gli hebrei, a mano dritta e scrivono d'alto a basso; e così vengono le righe ad esser contrarie alle nostre.

Primato
della scienza
morale:
Confucio.

La scientia di che ebbero più notitia² fu della morale. Ma conciosia cosa che non sappino nessuna dialectica, tutto dicono e scrivono non in modo scientifico, ma confuso per varie sententie e discorsi, seguendo quanto col lume naturale potettero intendere. Il maggiore Filosofo che ha tra loro è il Confutio³, che nacque cinquecento e cinquanta uno anni inanzi alla venuta del Signore al mondo, e visse più di settenta anni assai buona vita, insegnando con parole, opre e scritti⁴ questa nazione; là onde da tutti è tenuto e venerato per il più santo huomo che mai fusse nel mondo. E nel vero in quello che

¹ Nella lingua giapponese, nel corso del IX secolo, si svilupparono due sistemi di scrittura fonetici detti *kana*, cui Ricci si riferisce; il primo è l'*hiragana*, che è costituito dai caratteri cinesi scritti in corsivo e in forma abbreviata; il secondo è il *katakana*, che è costituito da elementi scelti fra i caratteri per rappresentare i valori fonetici. I *kana* sono degli alfabeti sillabici che richiedevano un minimo di 47 simboli. Nei secoli successivi si sono sviluppati tre sistemi di scrittura differenti: 1) i caratteri cinesi usati per i testi in cinese; 2) i sistemi *kana* usati in poesie e prose scritte in giapponese; 3) i caratteri misti ai *kana* usati in altri testi giapponesi. Il terzo sistema, il più diffuso, ha dato origine alla notazione del giapponese moderno.

² Compare qui un segno che rimanda ad una nota a margine in portoghese, non di mano di Ricci, che dice: "*Tem alguma especulativa com muitos erros*".

³ Confucio.

⁴ Confucio redasse in vita opere compilative o di commento a testi appartenenti alla tradizione; il suo pensiero si ricava dai *Dialoghi* (*Lunyu*) redatti dai suoi discepoli.

disse e nel suo buon modo di vivere conforme alla natura, non è inferiore ai nostri antichi filosofi excedendo a molti. Per questa causa nessuno de' letterati pone in dubbio nessuna cosa di quelle che egli disse o scrisse, e tutti i Re¹, sino adesso, lo riveriscono e mostrano grati al beneficio della doctrina che da lui ricevettero. Per tutti questi secoli passati sino ai suoi descendentibus furono tenuti in grande conto, et il Re diede un titolo molto grande al Capo della sua familia, che va sempre in sedia, con molto stato, rendita e grandi privilegij². Oltra di ciò³, in ogni Città e scuola, dove si congregano i letterati, per legge antica vi è il tempio del Confutio molto sumptuoso, dove sta la sua statua e il suo nome et titolo; et tutti i novilunij et plenilunij e quattro tempi dell'anno i letterati gli fanno una certa sorte di sacrificio con profumi et animali morti che gli offeriscono, sebene non riconoscono in lui nessuna divinità, né gli chiedono niente e così non si può chiamare vero sacrificio⁴.

Doppo questa scientia morale ebbero i Cinesi anco molta notitia di Astrologia⁵ et altre scientie di Matematica; nell'Aritmetica e Geometria furono più felici, ma anco questo tutto confuso. Fanno altre costellazioni di stelle diverse dalle nostre, e pongono quattrocento stelle più che i nostri

Scienze
matematiche ed astro-
nomiche;
astrologia.

¹ Ricci usa il termine "Re" al posto di Imperatore.

² I discendenti di Confucio furono investiti di titolo nobiliare nel 37 d.C. Tracce della venerazione di Confucio si riscontrano già nello stato di Lu, ma è sotto gli Han che il suo culto si diffuse su tutto il territorio imperiale. L'affidamento del culto ai letterati sancì il riconoscimento della loro importanza: da ultimo gradino della nobiltà senza diritti ereditari, i letterati divennero il pilastro dell'ordinamento imperiale cinese, in quanto custodi dell'insegnamento del maestro.

³ Da "Oltra di ciò" fino a "vero sacrificio", il periodo risulta cancellato da un tratto di inchiesta diverso da quello del testo, ma è ancora possibile leggere ciò che vi è scritto. D'Elia, dubitando che la cancellatura di un passo così rilevante per l'apertura che l'autore mostra verso il confucianesimo sia stata operata dallo stesso Ricci, ipotizza che il testo sia stato manipolato da Padre Nicolò Longobardo, successore di Ricci alla guida della missione, personalità meno tollerante nei confronti dei culti cinesi.

⁴ Nel passo Ricci si riferisce al sacrificio detto *Tailao*, un rito simile al *suovetaurilia* latino, effettuato da funzionari e studiosi per celebrare la nascita del Maestro.

⁵ Qui Ricci intende astronomia. Su di essa si fondava la promulgazione del calendario da parte dell'imperatore, di grande importanza per un popolo di agricoltori come i cinesi. Lo studio dell'astronomia era privilegio esclusivo di funzionari governativi vicinissimi all'imperatore che avevano con la disciplina un approccio anche sacrale e non esclusivamente teorico come in Occidente (cfr. *infra* p. 30, nota 6). Ricci in questo passo sembra giudicare con sufficienza l'astronomia cinese, che egli conobbe in un periodo di particolare decadenza, ma che aveva ottenuto in passato risultati elevatissimi: tutte le notizie sui fenomeni celesti che si possiedono attualmente per il periodo che va dal V secolo a.C. al X secolo d.C. si devono alle regolari e precise osservazioni degli astronomi cinesi.